

Interview

für Ausgabe 1/2012

P. Lion

Mit: Bruno Gullo (Text), Marcello Sciavarrello (Bilder)

Datum: 01.06.12, Zeit: 12 Uhr, Ort: Bergamo

Thema: Italo-Disco – Weshalb die Italiener die Tanzmusikszene der Mittachtziger dominierten.

1. Iniziamo dai primissimi anni 80: chi era Paolo Pelandi, prima del successo internazionale di "Happy Children"?
2. La musica italiana degli anni '80 era una miscela composta da cantautori e Festival di Sanremo. Ma c'era anche una musica "made in Italy" completamente elettronica, che si ascoltava in tutta Europa: **l'Italo-Disco**. Oggi si chiamerebbe "musica indipendente" o "underground". Era solo un rifacimento in chiave italiana dell'ondata Synthpop inglese, o c'era anche dell'altro dietro?
3. Nel febbraio del 1984 "Happy Children" balza al 15mo posto della classifica tedesca e rimane per 28 settimane nella Top 75 dei dischi più venduti. "Happy Children" fa parte delle canzoni che hanno segnato la storia del genere Italo-Disco. Colpo di fortuna o colpo da maestro?
4. Nel 1984 esce anche l'album "Springtime", con canzoni come "Dream" e "Kings Of The Night" che permeavano le piste da ballo europee e "A Song For You"- una ballata elettro-romantica. Quest'album ti differenziava dal resto degli artisti dance italiani. Eri uno dei pochissimi ad averne pubblicato uno. Avevi deciso di fare le cose in grande?
5. Tornando a "Happy Children". Se c'è una regola difficile da infrangere nella scena artistica, è quella del seguito di un grande successo. Più la soddisfazione per lo straordinario successo commerciale di questo brano o più il rammarico per non aver potuto ripetere l'exploit?
6. Parliamo di dischi che negli anni 80 e 90 hanno degradato l'immagine della musica elettronica italiana all'estero: nell'era analogica degli 80 dilagava l'iperproduzione di bassa qualità. La colpa allora era dell'etichette indipendenti che pubblicavano troppi brani scadenti. Poi, nei 90, il colpevole fu la tecnologia digitale a basso costo che permetteva a tutti di fare musica. Cosa non ha funzionato in Italia?
7. In questi ultimi anni la musica dance ricopre una posizione dominante nel mainstream, cosa che negli anni 80 e 90 non accadeva in modo così accentuato. C'è una competizione feroce, milioni di persone fanno musica elettronica di ogni genere. In più c'è Internet che ha sovvertito tutti i meccanismi di promozione e distribuzione della musica. Ti ritieni un privilegiato per aver avuto successo in un panorama musicale meno "affollato", meno "tecnologico" e di più facile orientamento?
8. Un altro fenomeno del 21mo secolo riguarda i DJ che producono musica. I piani alti delle classifiche sono sempre più spesso colonizzati da questi personaggi ibridi tra intrattenitori e musicisti. Negli anni 80 questa figura di "DJ star" non c'era: il musicista realizzava il prodotto, il DJ lo suonava - punto. Perché questo sconfinamento professionale oggi è diventato uno standard comune, una necessità?
9. A proposito di produzioni: si calcola che attualmente un musicista dovrebbe vendere 1'200 cd e 6'000 tracce su iTunes per guadagnare 900 Euro al mese. Per quanto riguarda produzioni in ambito dance, c'è chi addirittura sostiene che riuscire a vendere 500 dischi, equivale ad un ottimo risultato. Stando a questi numeri, non si può certo dire che il business musicale sia l'eldorado?